

# Comunità familiare

PERIODICO  
DI INFORMAZIONE  
E RIFLESSIONE

www.comfamiliare.org

## EDITORIALE

di Gioia Rosati

Questo numero del periodico di informazione e riflessione oltre ad annunciare ai soci l'Assemblea d'autunno di Cf, che si svolgerà all'interno di un we associativo nei giorni del 17 e del 18 novembre (si vedano convocazione e programma a pagina 2), è sostenuto da un importante filo rosso, i temi dell'infanzia e della gioventù.

Nell'assemblea generale del 2 giugno scorso, il Comitato aveva comunicato ai soci l'intenzione di dar forma ad un'edizione dedicata ed in parte realizzata dai giovani, magari sui temi affrontati durante gli incontri del Caffé pedagogico. Accanto a questa idea, l'anniversario della convenzione internazionale sui Diritti dell'Infanzia, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

Una convenzione che, ratificata dalla Svizzera nel 1997, non ha ancora raggiunto il livello di diffusione e applicazione auspicato dai suoi redattori.

L'invito alla diffusione dei suoi contenuti, espresso dalla stessa convenzione e la spinta alla comunità all'agire, sono stati accolti e concretizzati dal Gruppo 20 novembre. Il gruppo - coordinato da Ilario Lodi, responsabile pro juventute della Svizzera italiana e da Marisa Rathey di Terre des Hommes - nasce dalla volontà delle diverse associazioni del territorio ticinese (sono circa 30 quelle che vi hanno aderito) di marcare questo evento. Un "muoversi insieme" forse sin qui mancato, per dare maggiore risonanza alla convenzione, a quanto essa contiene, a quanto ancora non si è fatto per realizzarla pienamente.

Comunità familiare, che al Gruppo 20 novembre ha immediatamente aderito, ha pensato così di utilizzare la sua prerogativa di alleanza costruttiva tra generazioni, e mettere a disposizione lo strumento del proprio giornale e la sua diffusione nel sociale.

Buona lettura!



## Storia di un diritto

di Pietro Martinelli, presidente dell'ATTE

La storia del riconoscimento dei diritti del fanciullo (fino al diciottesimo anno di età) ha attraversato quasi tutto il ventesimo secolo, a partire da quando, nel 1924, la Società delle Nazioni aveva approvato un testo giuridicamente non vincolante sui diritti fondamentali del bambino. In quegli anni i bambini erano, in genere, ancora proprietà privata della famiglia e la famiglia proprietà privata del padre. Solo 35 anni dopo, nel 1959, l'ONU approvava la "Dichiarazione dei diritti del fanciullo" che comprendevano il diritto a un nome e a una nazionalità fin dalla nascita, il diritto alla sicurezza e all'aiuto sociale, alle cure necessarie, a una educazione primaria gratuita, alla protezione contro lo sfruttamento, gli abusi, le forme di crudeltà, e le forme di discriminazione razziale o religiosa.

Solo nel 1989 tuttavia veniva elaborata una Convenzione sui diritti dell'infanzia vincolante per gli Stati firmatari che dovevano quindi impegnarsi ad adattare le proprie leggi ai 54 articoli della Convenzione. Sottoscritta inizialmente da 61 Stati, a tutt'oggi è stata ratificata da

191 Stati con le sole eccezioni di Somalia e Stati Uniti. Tuttavia per gli Stati Uniti un nuovo atteggiamento potrebbe far seguito alla decisione della Corte Suprema che, nel 2005, con 5 voti contro 4 ha dichiarato incostituzionale la pena di morte per minori (ancora in vigore in 19 Stati!).

La Svizzera ha sottoscritto la convenzione solo nel 1997 a causa delle difficoltà connesse con il riconoscimento del diritto al ricongiungimento familiare.

I principi fondamentali della Convenzione concernono la non discriminazione, la difesa dell'interesse superiore del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, l'ascolto dell'opinione del bambino.

Ma quale è l'origine dei diritti e perché la loro concretizzazione richiede tempi così lunghi? Secondo Norberto Bobbio ("Presente e avvenire dei diritti dell'uomo") alla base dei diritti non vi sono argomenti "irresistibili" legati alla natura umana, né ha senso considerarli "verità

segue a pagina 12

# Pillole di vita associativa

**R**itagliamo un piccolo spazio all'interno di questo numero del Periodico dedicato ai temi dell'Infanzia e della Gioventù, per parlare di Cf e per dare qualche informazione sulla vita associativa.

## Rinnovo UdP

Il Comitato di Cf, dopo un primo periodo di rodaggio, ha proceduto, nella seduta del 27 settembre scorso ad una riorganizzazione interna segnatamente al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza.

Philip Lauber, per motivi professionali, lascia la Presidenza a Deborah Solcà (già vice presidente) mentre la vice presidenza passa a Sara Tognola. Matteo Ferrari rimane membro dell'ufficio presidenziale.

Il Comitato ha inoltre distribuito al proprio interno delle deleghe per favorire un più diretto ed immediato ascolto delle eventuali urgenze delle singole Aree di Cf, naturalmente senza interferire con gli attuali e usuali canali di comunicazione e/o di decisione.

## In particolare:

Chiara Lombardoni  
*delegato Gruppo Colonie*  
Consuelo Lang  
*delegato Gruppo Infanzia*  
Augusto Maranesi  
*delegato Foyer Casa di Pictor*  
Marzio Rossi – *delegato CRMT*  
Alessandro Cavadini  
*delegato Antenna Icaro*  
Philip Lauber  
*delegato Consultorio*

## Direttori: commiato e presentazioni

Anticipiamo qui quello che sarà il tema principale dell'Assemblea autunnale di Cf a Primadengo. Come saprete, le dimissioni di Olivio Lama, e l'uscita per prepensionamento di Barbara Staempfli Broggi e di Renzo Spadino hanno portato alla costituzione di una Commissione Cerca per sostituire le tre importanti figure professionali. La commissione ha riportato i risultati della propria ricerca e dell'imponente lavoro di selezione al Comitato, il quale ha definito le sostituzioni.

In Assemblea faremo la conoscenza di Federica Scolari, nuova direttrice del Servizio amministrativo dal 1° ottobre, di Davide Cereghetti, nuovo direttore del Foyer Casa di Pictor dal 1° dicembre e di Maurizia Zearo, nuova direttrice di Antenna Icaro dal 1° gennaio 2008. Ai nuovi direttori facciamo i nostri più sinceri auguri per una soddisfacente permanenza all'interno di Cf.

A Barbara, Renzo e Olivio, per ora, diciamo un grande grazie per il loro lavoro, e per quanto hanno saputo dare in termini professionali e umani ai propri collaboratori e all'associazione tutta che innegabilmente

porta ora anche la loro impronta. I festeggiamenti del 17 novembre saranno tutti per loro e soci e amici di Cf sapranno trovare le parole più adatte per rendere questo grazie ancora più forte ed esplicito.

## Dieci anni di CRMT

Il CRMT compie dieci anni. Per festeggiarlo il direttore Patrizio Broggi e la sua equipe, hanno organizzato sabato 22 settembre una cena per residenti, operatori, collaboratori di Cf e membri del Fondo di Solidarietà che 10 anni fa hanno permesso con il loro contributo la nascita di questa struttura.

Un pomeriggio e una cena tra amici: questa la sensazione di chi ha partecipato. Da segnalare le meraviglie culinarie di Aldo De Ambrosi e dei suoi "aiuto-cuochi" che hanno deliziato gli ospiti con tartine tanto

buone quanto perfette nella fattura. Mercoledì 3 ottobre si è svolto presso la Palestra militare di Losone il primo triangolare di pallavolo organizzato dal CRMT. A sfidarsi la squadra delle Aquile della Fondazione Il Gabbiano, le squadre dei Kebab e dei Tribù di Villa Argentina, e le Iene e i Petit Beurre del CRMT. Le squadre formate da operatori e residenti dei tre centri si sono confrontate con spirito agonistico, fair play ed entusiasmo in una giornata che ha abbinato alla gara vera e propria, momenti di socializzazione e convivialità. Ad assicurare il corretto svolgimento della competizione gli arbitri Ilario e Alessandro, quest'ultimo in prestito dall'Antenna Icaro di Bellinzona. Ad aggiudicarsi la coppa nella finalissima, i Petit Beurre. Per quest'anno quindi la coppa rimane al CRMT!

## Assemblea autunnale

**Sabato 17 novembre 2007, dalle ore 15.30 presso Casa Ida a Primadengo si terrà l'Assemblea autunnale di Comunità familiare secondo il seguente ordine del giorno.**

- presentazione nuovo Ufficio di Presidenza
- presentazione all'associazione dei tre nuovi Direttori
- commiato dai tre Direttori uscenti
- discussione generale sullo stato dell'Associazione partendo dalle riflessioni dei Direttori uscenti sulle loro aree e sull'esperienza vissuta in Cf
- comunicazioni ed eventuali.

Al termine dell'Assemblea è prevista una cena durante la quale si svolgeranno i festeggiamenti per i Direttori uscenti. Per quanti lo desiderassero è previsto il pernottamento presso Casa Ida. La mattinata della domenica 18 sarà dedicata ad una prima discussione sull'Assemblea del sabato. Il weekend associativo si concluderà con il pranzo.

Per motivi organizzativi chiediamo quindi a chi intendesse partecipare ai diversi momenti di comunicare la propria presenza al Segretariato telefonicamente allo 091. 923 30 94 o via email all'indirizzo [segretariato@comfamiliare.org](mailto:segretariato@comfamiliare.org) entro il 12 novembre.

Nello spirito di Comunità familiare, chiediamo a coloro che parteciperanno alla cena e/o al pranzo di contribuire con un dolce, con una bevanda o con un'offerta.

## Comunità familiare

**Comitato**  
Via Trevano 13  
Casella postale 4124  
6904 Lugano 4  
tel. 091 923 30 94  
fax 091 923 42 01  
[www.comfamiliare.org](http://www.comfamiliare.org)  
[segretariato@comfamiliare.org](mailto:segretariato@comfamiliare.org)

**Hanno collaborato:**  
Paolo Bernasconi  
Dominik Büchel  
Alessandro Cavadini  
Deborah Demeter  
Matteo Ferrari  
Giulia  
Ilario Lodi  
Pietro Martinelli  
Gioia Rosati  
Alex Rusca  
Federico Rusconi  
Amedeo Senesi

**Comitato**  
Deborah Solcà (presidente)  
Sara Tognola (vice presidente)  
Alessandro Cavadini  
Matteo Ferrari  
Consuelo Lang  
Philip Lauber  
Chiara Lombardoni  
Augusto Maranesi  
Marzio Rossi

**Consiglio di gestione**  
Paolo Bernasconi  
(responsabile aree del volontariato)  
Patrizio Broggi (direttore)  
Centro residenziale a medio termine)  
Raffaele Deschenaux  
(direttore Consultorio familiare)  
Federica Scolari  
(direttrice Servizio amministrativo)  
Renzo Spadino  
(direttore Foyer "Casa di Pictor")

Barbara Staempfli Broggi  
(direttrice Antenna Icaro)

**Gruppi volontari**  
Gruppo Colonie  
(coordinatore: Paolo Bernasconi)  
Gruppo Infanzia  
(coordinatrice: Carmen Castelli)

**Fotografie**  
Comunità familiare  
Valentina Crivelli

**Vignette**  
Lucio Negri

**Grafica, impaginazione e stampa**  
Centro Editoriale Rezzonico  
Via Luini 19 - 6600 Locarno  
Tel. 091 756 24 00  
Fax 091 756 24 09  
e-mail: [stampa@rezzonico.ch](mailto:stampa@rezzonico.ch)

**Tiratura**  
1'200 copie

# Basta con gli Anni '60!

di **Amedeo Senesi**,  
operatore Antenna Icaro

**A** forza di sentir parlare degli anni sessanta ovunque, a ragione ma sovente anche a sproposito, sto sviluppando una forma di avversione verso tutti questi "esperti", me compreso, dei "Favolosi anni '60" che ci stanno ammorbando ormai di concetti di seconda mano, ovvietà e frasi fatte.

Non nego l'importanza del decennio ma non sarà certo accaduto tutto in quegli anni! Perché non parlare invece di tanti altri eventi importanti del '900 come la conquista dello spazio e dei primi voli umani. Dell'importanza, per l'emancipazione femminile, della pillola anticoncezionale o della praticità del collant. La nascita del Free Jazz, del Minimalismo, della Land Art. Di quando il Manzoni (Piero) nobilitava la sua cacca, oggi battuta all'asta per quasi 100.000 euro a "scatola", è proprio il caso di dire! Di quando Márquez ci faceva viaggiare a Macondo e le composizioni zappiane rompevano con forza schemi musicali ormai desueti. Il cinema ci regalava *La Dolce Vita* e *2001 Odissea nello spazio*, *007*, il Dottor Stranamore o *La Passeggera* di Munk e il premio Nobel per la pace era assegnato ad un pacifista "sognatore" come Martin Luther King.

E ancora, perché non parlare di quando venivano fondate Amnesty International, il WWF e nasceva l'associazionismo sociale come il nostro. Quando gli USA decidevano di "aiutare" il Vietnam. Quando in Italia, in piazza Fontana, si moriva andando in banca. Quando i giovani più sensibili iniziavano ad organizzarsi in movimenti pacifisti e nasceva una vera e propria coscienza ecologica.

Quando a San Francisco si celebrava il funerale del movimento Hippy e l' LSD, non ancora proibito, veniva consumato negli acid test per la ricerca scientifica e iniziava la sperimentazione di un prodotto chiamato Metadone. Quando in Africa fu eseguito il primo trapianto cardiaco sull'uomo e quando Internet era "solo" un'interconnessione d'informazioni a scopo bellico e le banche inventavano il bancomat per aiutarci a spendere senza l'ansia del denaro contante. Quando in California si sperimentava la prima forma di assistenza sanitaria completamente gratuita, modello ancora tutto da applicare e non solo negli States.

Quando i designer Lamborghini firmarono la Miura, insuperato esempio di ricerca nello style automobilistico e quando ci si motorizzava con la Fiat 500 e i più snob con la britannica Mini. Anche di quando nascevano fumetti come Asterix, Diabolik, Spider man, Mafalda, I Magnifici Quattro, Corto Maltese e le prime canzoni di De André. Insomma perché parlare solo degli anni sessanta con tanti altri interessanti argomenti a disposizione?

Sarà certo così ma per chi, come noi, si occupa di prevenzione nelle scuole superiori, nel campo delle tossicodipendenze, "attingere" agli anni '60 è quanto di meglio, più facile e stimolante ci possa essere.



Quanti studenti conoscete che non siano venuti in contatto con "sostanze" sixties come la Nutella e la Barbie (la cui vera natura tossica è stata ormai accertata!) oppure Cent'anni di solitudine, il dirigibile Zeppelin, i "satani" Black Sabbath o il mondo di un personaggio come il rag. Fantozzi Ugo? O ancora il Reggae e la Cannabis, Star Trek, Che Guevara e tanti altri innumerevoli eventi e personaggi epocali.

Vi assicuro, sperimentandoli, che sono eccellenti veicoli di comunicazione emozionale, capaci di arrivare al cuore come alle budella e alla testa dei ragazzi, a volte come esperienze significative che restano per anni. In fondo non è da lì che arrivano "make love not war" e "vietato vietare"?

Il mio target lo verifico sul campo, o meglio in casa, con mia figlia adolescente e i miei nipoti che pur considerandomi "antico" si ritrovano, anche per la mia ossessività, a sopportare e condividere con me alcuni miti, soprattutto sixties. Per loro l'accesso agli eventi è ora sicuramente più facile e a portata di mouse di quando io avevo la loro età. Il rischio sta nell'acquisire una cultura essenzialmente nozionistica senza interiorizzarne i contenuti: in fondo, basta cliccare su "ricerca avanzata" un qualsiasi termine per scoprirne il significato, almeno esteriore. Chissà

come abbiamo fatto, noi antichi, ad evolverci senza Internet! In ogni caso i ragazzi dovrebbero essere aiutati a riflettere sul fatto che anche noi siamo stati giovani, alcuni addirittura giovanissimi!

Ultimamente io e mia figlia abbiamo visto insieme i concerti dei Rolling Stones, Bob Dylan e Deep Purple. Per me non era la prima volta ma io alla sua età al massimo potevo permettermi: la ragazza del Piper, i Giganti e i New Dada, al Cantagirol! Il mio primo concerto degli Stones, che sognavo da anni, riuscii a vederlo solo quando ne avevo 17 e vi assicuro che convincere i miei vecchi a lasciarmi andare da solo a Milano, nel '70, non fu uno scherzo!

Oggi, dicevo, mi ritrovo ad avere alcuni dei miti dei "favolosi" sessanta che coincidono con quelli di mia figlia e spero che questo sia un buon segnale! In effetti ci appassioniamo a personaggi come Keith Richards, Otis Redding e la mitica principessa guerriera Xena, oltre all'ineguagliabile e immancabile Nutella. In questo periodo, lei stravede per tutto quanto sia intriso di storia e cultura giapponese. Anch'io sono affascinato da una parte della cultura jap anche se non ho avuto ancora l'occasione, o il coraggio, di confessarle la mia passione per Eiko Matsuda ma questa è un'altra storia.

Su questo bollettino ho scritto più volte. Ad ogni occasione, in un modo o nell'altro, ho cercato di decantare quanto siano bravi e belli i giovani che prestano volontariato sia in Comunità familiare sia in tutte le altre associazioni o movimenti. Oggi no, faccio outing, e gioco la carta dei giornalisti con la regola delle 3 S: sesso, soldi e sangue. In altre parole dirò di quanto siano, utilizzando il titolo del libro scritto da Marco Baudino nel 2000, ALIENI IMMAGINARI.

Tenetevi forte! La lettura è consigliata al solo pubblico adulto, d'altra parte si parla di giovani e la tematica non può che interessare il solo pubblico adulto, ai giovani che gli frega ci sono in mezzo che si arrangino!

Ebbene sì i giovani sono attacca-brighe, marginalizzati, teppisti, maleducati, casinisti, annoiati, disattenti, usano il cellulare per nulla, sono soggetti all'indebitamento, si fanno le canne e qualcuno poi si buca; insomma vergogna!

Sì, ma a vergognarsi non dovrebbero esseri i giovani; ad arrossire dovremmo essere noi adulti!

Il primo motivo di vergogna è che ci dimentichiamo che questi giovani sono i nostri figli, mica alieni che arrivano da Marte. Questo è e deve sempre essere un punto fermo! Un esempio che può aiutare a capire: l'animatrice del centro giovanile di Cevio mi raccontava di una missiva municipale dove l'esecutivo scriveva di come i giovani disturbavano la quiete pubblica dei cittadini. La battuta è scontata: se i giovani del centro giovanile di Cevio danno fastidio alla quiete pubblica danno fastidio, visto il luogo, ai propri nonni, zii, genitori e vicini di casa. Forse al posto di scrivere in modo ufficiale con quella formalità che fa venir voglia di arrecare, se del caso, ancora più disturbo bastava trovarsi tra il Municipio i giovani e gli animatori per concordare delle modalità diverse in modo da evitare l'eventuale disturbo. Ma se si parte dal presupposto che i giovani sono qualche cosa di estraneo alla nostra realtà risulta ben difficile comunicare!

Ora provo ad aprire un altro uscio così da intravedere un nuovo scenario.

Si parla spesso di disagio giovanile come se fosse contrapposto all'agio dell'essere adulto. Il mondo degli adulti è fatto di precarietà, di lavoro che oggi c'è e domani chissà. La pensione? Boh!? Di non sapere quale futuro dare ai propri figli. Come immaginare che queste preoccupazioni non vengano passate a



## Stop alle solite balle sui giovani!

di **Paolo Bernasconi**, responsabile aree del volontariato Cf

quei bambini che poi saranno giovani e infine adulti?

Insomma a parlare di disagio giovanile mi sembra che ci si voglia "lavare la coscienza" dicendosi che in fondo il problema è dei giovani solo per il fatto che sono in quell'età senza interrogarsi sulle cause.

Per rendere più marcata questa mia riflessione propongo un'altra suggestione pratica. Si parla, lo si è fatto anche durante il nostro Caffé pedagogico, d'indebitamento giovanile. Non voglio portare il classico esempio dell'acquisto dell'automobile ma di un altro più strisciante. Una delle maggiori compagnie telefoniche operanti sul nostro territorio proponeva (propone? Non so) un'offerta fantastica: 1.000.000 di sms (i mitici messaggi), durante un breve periodo, gratuiti per quei giovani che stipulavano un contratto con loro. Ovviamente, e l'avrei fatto pure io, il giovane che si ritrova tutto questo ben di dio non può far altro che lanciarsi ad inviare sms a "manetta". Questa fantastica offerta non

fa altro che creare un bisogno che allo scadere della promozione genera, nella maggior parte delle volte, una delle mille facce dell'indebitamento giovanile. Dunque una colpa che può avere il giovane è quella di cedere alla tentazione ma vogliamo mettere la colpa del mondo degli adulti che permette tutto ciò? Non sto parlando della famiglia, ma dei responsabili del marketing dell'azienda di telefonia mobile che hanno avuto questa "straordinaria" idea.

Interessante lo schema che ci rimanda con la mente al paradiso terrestre e al momento in cui il serpente offre la mela ad Eva, l'uomo (in senso lato) è facile alla tentazione ma sfruttare questa debolezza, mi si permetta, è una vera carognata!

Ma dunque la colpa è della società che permette ciò e non del giovane in quanto tale.

Terminando voglio condividere il pensiero di Anna Fabbrini e

Alberto Melucci che nel libro "L'età dell'oro" scrivono:

*Ciò che è difficile da capire è proprio il fatto che per l'adolescente il grido è l'unica forma di parola possibile e che dietro ogni rivendicazione e ogni violento sbattere di porta è presente una fragilità infinita ed una incertezza incontenibile.*

Dietro ogni segno di disagio giovanile o adolescenziale non fermiamoci ad analizzare il solo accaduto ma interrogiamoci su cosa l'ha permesso. Usiamo questi segnali per interrogarci e non per fare scoop da prima pagina.

I pompieri spengono l'incendio, gli esperti cercano se vi sono problemi strutturali alla casa che hanno provocato l'incendio in modo tale da risolverli, noi impegniamoci nel trovare quei problemi strutturali che permettono il disagio delle persone indipendentemente dalla loro fascia d'età d'appartenenza per poi risolverli.

# “No, non ci va!

## Giovani sì, ma uno diverso dall'altro

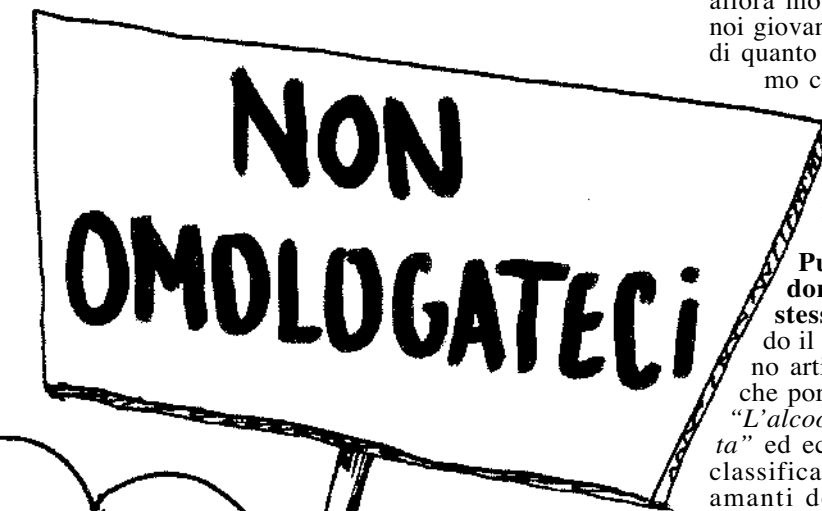
di **Federico**, 16 anni

**N**oi giovani siamo un argomento molto trattato nella nostra società, in particolar modo dalle persone che, spesso e volentieri, tendono a giudicarci troppo superficialmente.

Ci sono sempre stati contrasti tra vecchie e nuove generazioni, il nostro mondo ha sempre visto il bisogno di riflessione e il senso della misura, proprio degli anziani, scontrarsi con l'esuberanza, l'entusiasmo e la voglia del nuovo, tipici di noi giovani.

Purtroppo, molto spesso gli adulti ci reputano dei fannulloni poiché scegliamo la via dello studio piuttosto che il mondo del lavoro, senza rendersi conto che nella nostra società la mancanza di un titolo di studio ci chiude molte possibilità d'impiego. Con l'aumentare delle tecnologie è aumentata la richiesta di personale specializzato nel funzionamento di varie apparecchiature, che sostituiscono il lavoro svolto dalla manodopera di molte persone. Perciò noi giovani preferiamo la via dello studio a quella del lavoro, perché la nostra società ha subito dei mutamenti che rendono la vita odierna diversa da quella vissuta dai nostri genitori o dalle persone anziane.

“I giovani del giorno d'oggi sono incapaci di divertirsi”: è una frase che negli ultimi tempi sta passando per la testa di molte persone adulte. Effettivamente, dopo le statistiche sul consumo di droghe e d'alcol fra i giovani, mi rendo conto che questa insinuazione è vera. In discoteca, in città o in qualunque luogo dove passiamo le nostre giornate, non siamo contenti se non facciamo uso di qualche sostanza o qualche bevanda che ci faccia sballare. Ho frequentato diverse tipologie di persone, sono stato nelle discoteche e in centro città, ma questo fenomeno è sempre stato presente: ragazze che fumano e ragazzi che bevono, o viceversa. Perché in discoteca non ci si diverte soltanto ballando? Perché noi giovani non riusciamo più a divertirci essendo noi stessi? Queste domande mi girano sempre nella testa, insieme alla frase degli adulti sulla nostra incapacità di divertirci; le due cose sono strettamente legate perché ciò che penso si concilia perfettamente con il pensiero della vecchia generazione.



GIUDIZI, OPINIONI  
E TANTA  
SUPERFICIALITÀ  
ATTORNO  
AD UN UNIVERSO  
COMPLESSO COME  
QUELLO  
DEI “TEENAGER”

Non sono riuscito a rispondere alle mie domande, ma un'ipotesi posso farla: i soldi rendono i nostri ideali molti facili ed accessibili e ci portano a volere sempre di più di quello che già possediamo; ciò comporta un divertimento limitato in quanto tutto ciò che poteva renderci felici lo possiamo acquistare ed utilizzare finché non ne siamo stufi. Tutto questo porta la gioventù a cercare altri modi per divertirsi che vengono trovati nell'alcolismo, nel fumo e nelle droghe, che comportano un pericolo per la nostra salute.

Concludendo posso constatare che mi trovo d'accordo con alcuni giudizi che gli adulti effettuano su noi giovani, mentre per altri mi sento molto distante e in disaccordo.

di **Giulia**, 17 anni

**I**n diverse occasioni ho sentito parlare dei giovani, in ogni discorso che colgo qua e là durante la giornata viene spesa qualche parola sui giovani. Ascoltando queste parole mi sono resa conto che gli adulti cercano di definire un solo prototipo giovanile: per loro tutti i giovani sono uguali, con gli stessi vizi, con le stesse passioni e mentalità. Ne rimango allora molto infastidita poiché tra noi giovani vi è molta più diversità di quanto sembri. Noi giovani siamo come dei fiori: ci dividiamo in centinaia di specie e ognuno ha la propria caratteristica, che lo distingue e non lo rende uguale agli altri.

**Purtroppo gli adulti tendono a accomunarci nello stesso contenitore.** Leggendo il giornale, gli adulti trovano articoli che ci riguardano e che portano ad esempio il titolo “L'alcol nei giovani è in crescita” ed ecco che immediatamente classificano tutti i giovani come amanti dell'alcool, senza tener conto dell'altra faccia della medaglia, ovvero le persone che non amano l'alcool. Gli adulti invece tendono a generalizzare e quindi a loro modo di vedere tutti giovani sono amanti dell'alcool. Personalmente trovo che gli adulti, anziché generalizzare su noi giovani puntandoci il dito contro per ogni nostro errore, dovrebbero cercare di andare oltre l'articolo di giornale e le maldicenze.

Gli adulti, invece di distanziarsi da noi giovani, dovrebbero imparare ad interagire con noi per cercare di capire il perché di alcuni nostri comportamenti. Così facendo potrebbero capire le nostre diversità e che, come ogni cosa, anche noi abbiamo lati positivi e negativi. Se un giovane fuma non tutti necessariamente devono fumare perché anche noi abbiamo ideali e personalità diverse e soprattutto siamo in grado di pensare con la nostra testa. Basti per esempio guardare gli sport che pratichiamo: non tutti ci dedichiamo a una sola disciplina, c'è chi pratica più discipline a seconda della passione che nutre.

Ogni giovane ha una propria testa, ha degli ideali ed è in grado di sapere quello che vuole fare, ognuno di noi giovani ha il proprio Io ed è diverso da quello degli altri.

L'unica cosa che ci accomuna è che siamo giovani, per il resto siamo differenti l'uno dall'altro. Quello che auspico per il futuro è che finalmente gli adulti riescano a capire che noi giovani siamo come qualsiasi oggetto, fiore o sedia che sia, e che anche noi, come questi oggetti che fra di loro presentano delle diversità (ad esempio nei fiori: margherita e tulipani), anche noi giovani siamo diversi, magari non

di **Matteo Ferrari**, membro COFF

**S**olo nel 1997, dopo aver tergiversato e aver apposto delle riserve, in particolare sul diritto dei minori al ricongiungimento familiare, la Svizzera ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989. L'infanzia e le famiglie sono da sempre ritenute "affare privato" per via del federalismo, collante istituzionale di una nazione variegata per religione, stile di vita, lingua e cultura. Tale convenzione è riuscita in questi 10 anni a smuovere le acque di una politica nazionale sinora troppo timida?

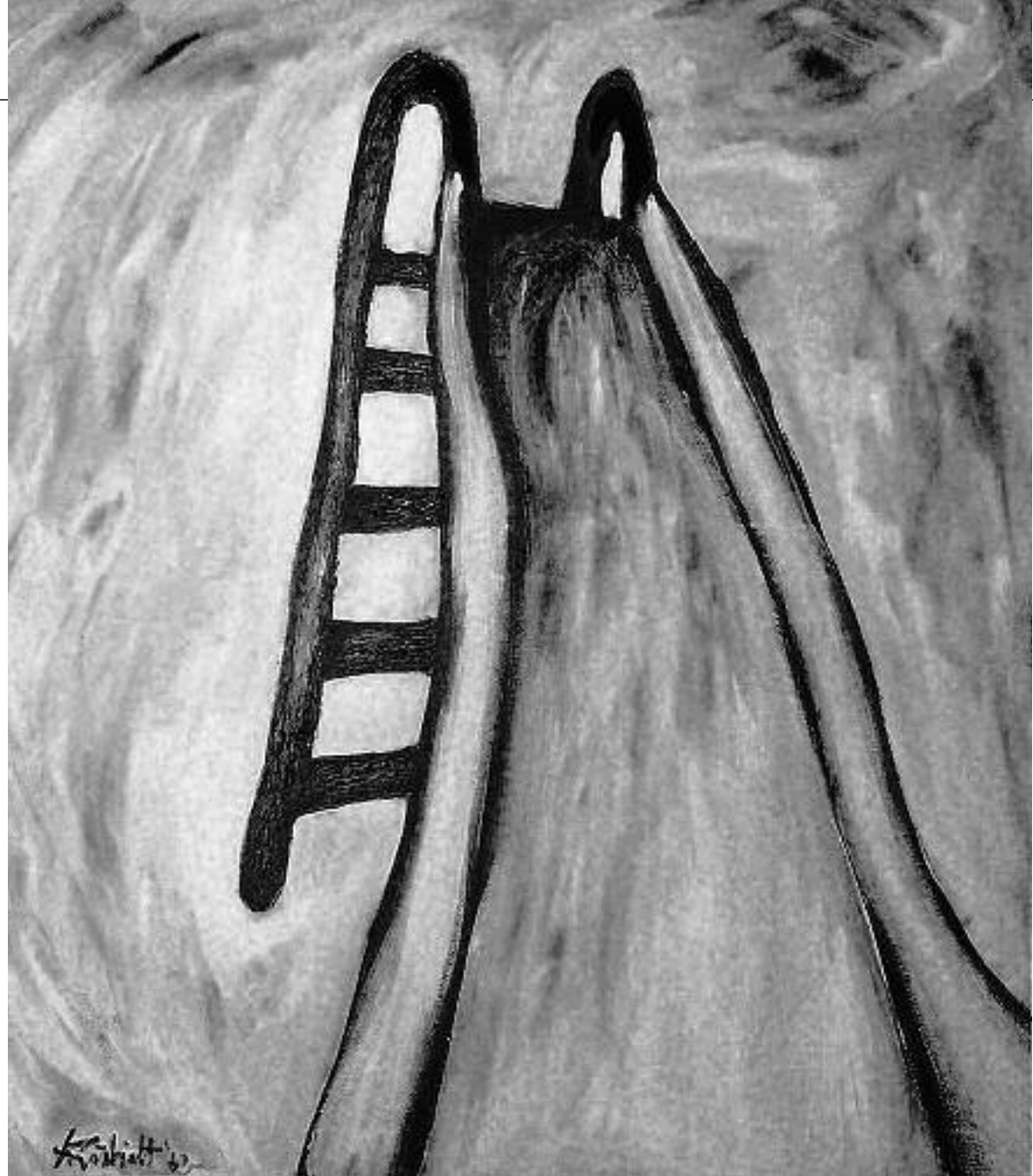
Cominciando dalle novità positive, si può ricordare che la revisione della Costituzione del 1848 ha integrato alcuni nuovi concetti. La Costituzione federale in vigore dal 2000, infatti, pur differenziando tra bambini (fanciulli) e giovani (adolescenti), li cita sempre assieme riconoscendo così dei chiari diritti di cittadinanza a tutti i minori, indipendentemente dall'età. In particolare, l'art. 11 amplia l'ormai superato paradigma della protezione. Bambini e giovani non solo "hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo", ma "nei limiti delle loro capacità, esercitano autonomamente i loro diritti". L'art. 41 va oltre e prescrive che, a sostegno delle famiglie, lo Stato si deve adoperare affinché bambini e giovani siano aiutati a divenire "persone indipendenti e socialmente responsabili" e "sostenuti nella loro integrazione sociale, culturale e politica".

Nel 2000 la Commissione federale per la gioventù, su richiesta della Confederazione interessata a valutare quali impegni discendessero da Costituzione e Convenzione ONU, con il rapporto "Fondamenti di una politica dell'infanzia e della gioventù" sostiene la necessità d'una politica più coraggiosa. Tale impostazione è poi ripresa dal governo nel rapporto all'ONU sull'applicazione della Convenzione.

La diffusione del concetto di diritti dell'individuo indipendenti non solo dal censo e dal sesso, ma pure dall'età, e pertanto da declinare anche per bambini e giovani, ha rafforzato il fronte a favore delle politiche rivolte alle giovani generazioni. In questi anni si è finalmente iniziato a dare per scontato che a fianco dell'educazione formale (scolastica) ed informale (l'influenza del contesto in cui si vive), v'è da sostenere l'educazione non formale, cioè l'attività di animazione organizzata.

Infatti, la società odierna in cui gli individui devono pianificare e condurre ciascuno la propria vita, esige già da bambini autonomia e discernimento, competenze delle quali ci si appropria solo se le si può applicare sin da piccoli nella vita quotidiana. Proprio su queste riflessioni, nel 2003 il mandato della Commissione federale per la gioventù è stato ampliato anche all'infanzia.

Gli effetti sulle nuove generazioni d'alcuni fenomeni a carattere sociale ed economico hanno inoltre indotto la Confederazione a lanciare un progetto



## Infanzia e gioventù: una politica nazionale?

nazionale di ricerca (PNR52) su "Infanzia, gioventù e relazioni intergenerazionali in una società in rapido mutamento". Da sempre, infatti, alcuni compiti di preparazione dei nuovi cittadini sono affidati alle famiglie, ma oggi esse faticano a produrre le prestazioni che la società affida loro, anche a causa di mutamenti che determinano rapidi sviluppi sociali ed economici delle cui conseguenze sui minori sappiamo ancora poco.

Anche il Parlamento ha avvertito la necessità d'una politica congiunta dell'infanzia e della gioventù, accogliendo la richiesta di una legge che dia maggiori indicazioni ai Cantoni. Il federalismo, purtroppo, ha prevalso e difficilmente sarà elaborata una legge incisiva: le prospettive più ottimiste indicano che sarà semmai estesa all'infanzia l'attuale legge per una generica promozione delle politiche giovanili.

**SERVONO STRATEGIE CONGIUNTE PER L'INFANZIA E LA GIOVENTÙ TRA SVIZZERA E CANTONI**

Non dimentichiamo, infine, che la Svizzera è un paese multiculturale: il 40% dei bambini che oggi vi nasce ha almeno un genitore straniero. Una realtà che esige un efficace lavoro con bambini e giovani d'origine straniera, anche perché l'animazione socioculturale ne favorisce al meglio l'integrazione. Purtroppo, a 10 anni da un gesto che ha inteso eliminare sin dall'infanzia ogni discriminazione, ci si confronta ogni giorno con rigurgiti nazionalisti e xenofobi...

Ricordiamoci però che la qualità di vita dell'infanzia e della gioventù è un compito di prossimità, da far vivere localmente, nelle città e nei comuni. Comunità familiare da sempre si batte per far nascere "iniziative che portano alla maturazione ed alla responsabilizzazione dell'individuo, della famiglia e di conseguenza della società" (v. statuti). Oggi più che mai c'è bisogno d'alleanze costruttive

# Riconoscersi nelle proprie pratiche educative

di **Ilario Lodi**, responsabile pro juventute Regione Svizzera italiana



Il tema dei diritti del bambino si presenta, soprattutto di questi tempi, ad una trattazione che va dalla A alla Z. Su di essi si può infatti riflettere sotto un profilo giuridico, piuttosto che morale o etico, piuttosto ancora che pedagogico, o statistico, e via dicendo. Qui si tenterà di dare un contributo alla riflessione sotto un punto di vista – detto forse con un po' di enfasi – filosofico/pratico, ché il tema anche a questo tipo di analisi si presta.

E lo si farà cercando di mettere in evidenza il fatto che quando si parla di diritti, deve per forza di cose esserci, “dall'altra parte” – vedremo però in cosa ciò consiste – un ovvio dovere, senza il quale il concetto di diritto non assume alcun senso.

## Un diritto deve essere esatto

Quando si parla di diritti del bambino ci si scontra con una difficoltà oggettiva data dal fatto che questo tipo di diritto non è qualcosa che al bambino viene, in un modo o nell'altro, concesso, ma è qualcosa che dal bambino stesso deve essere esatto. In tal senso la logica in atto è completamente diversa da quella alla quale si potrebbe essere abituati. La difficoltà è dovuta al fatto che questo tipo di diritto – esercitato

dal bambino e dallo stesso fatto valere nei confronti del propri simili (specie) e nei confronti di ciò che gli sta attorno (contesto) – può essere garantito (ripeto: non “concesso”) solamente da uno o più adulti, i quali, devono attivarsi ed adoperarsi per la loro realizzazione e concretizzazione nella quotidianità.

Abbiamo quindi già a questo punto la possibilità di rilevare un aspetto centrale nella realizzazione pratica di tali diritti: la presenza di un soggetto adulto è condizione necessaria alla realizzazione e all'esercizio di uno o più diritti da parte del bambino.

## Un diritto è qualcosa di dovuto

In questo senso, allora, non si tratta di entrare nel merito della discussione di questo o quel diritto. In quanto tale – vale a dire in quanto contenuto nella convenzione, più o meno completamente ratificata da più o meno quasi tutti i paesi del mondo – ogni diritto contenuto nella convenzione deve essere “adottato”. Ogni bambino deve quindi – diciamo - poterne godere e questo non come qualcosa che ad egli si concede, ma come se si trattasse di un elemento fondante la personalità stessa del soggetto-bambino che deve goderne e

che, diciamo pure, lo esercita.

In tal senso il soggetto adulto che interagisce con un bambino non è quindi chiamato ad esprimere giudizi di sorta, ma “semplicemente” a creare le condizioni nelle quali ogni bambino con il quale viene a contatto possa, nel nostro caso, godere di tutti i diritti contenuti nella convenzione. In termini più ampi, non si può pensare ad una società (e quindi ad un intero sistema giuridico) senza tener conto dei (vale a dire: a prescindere da) diritti del bambino.

## Diritti e responsabilità

Fatti questi due, semplici, esempi – ma il discorso potrebbe essere ampliato senza nessuna difficoltà – si può intuire come dentro a questo tema si celi in realtà un aspetto che ha a che vedere con il nesso adulto/bambino, relazione connotata da tratti che evidenziano l'enorme responsabilità che grava sull'adulto che con bambini, in un modo o nell'altro, ha a che fare (anche, e s'intende, dal punto di vista della convenzione). In altri termini si potrebbe dire che l'esercizio di questi diritti da parte dei bambini necessita la compresenza della relativa assunzione di responsabilità da parte dell'adulto che con quelli entra in relazione. Relazione

che – a prima vista – potrebbe inoltre sembrare “a senso unico”, considerato il fatto che nessuna autorità può “concedere” o “rifiutare” questi diritti, ma può, caso mai, garantirli o calpestarli.

Mi pongo quindi una domanda, e me la voglio formulare proprio “mettendo la convenzione sul tavolo” ed analizzando il mio comportamento (quello di un educatore, di un genitore, di un qualsiasi adulto che con i bambini ha a che fare) alla luce di quanto “dettato” da tale convenzione... Come si configurano le mie pratiche educative (poiché non c'è atto che non sia educativo) se inserite nella prospettiva tracciata dalla convenzione? Detto in altri termini: qual è il grado di coerenza che può vantare la mia filosofia e la mia pratica educativa adottata con i bambini se la metto sotto torchio e la getto nel confronto, magari secondo una logica “falsificazionista”, con il contenuto della convenzione?

Ecco allora che la convenzione si propone all'adulto come sestante, come sistema di riferimento al quale rapportarsi per avere una sorta di “ritorno” del proprio riflettere e delle proprie azioni, in un orizzonte di lavoro che non è puramente accademico, ma anche - e in maniera profonda - realizzativo.

# Dove lo metto l'accento?

di Alex Rusca

**O**rdunque. Parrebbe che la gioventù – biancoblu, bianconera, rossa o verde – abbia una crescente disaffezione verso la politica. O è l'opposto? Parrebbe che le problematiche giovanili siano talmente ampie e variegate, da rendere impensabile alcuna opera preventiva a 360°. O è l'opposto? Pare che la nostra società sia così multietnica e diversa, da rendere impossibile una reale promozione dell'integrazione da parte delle istituzioni. O è l'opposto?

Insomma chi ha iniziato? Voglio il colpevole!

Ma il più delle volte, basta spostarsi di qualche passo avanti o indietro per avere una visione diversa delle cose.

E allora si scorgerebbero le centinaia di organizzazioni di volontariato, i tentativi più o meno riusciti e più o meno condivisi di aggregazione politica, le organizzazioni sportive, io che porto il sacco della spazzatura dell'anziana vicina al container... cosa manca allora?

Be', qualcosina manca.

Manca la giusta considerazione mediatica e politica e di coscienza per dirne una. Infatti, l'atavico vizio di rendere eclatante un fatto di cronaca nera commesso da giovani, a scapito delle innumerevoli opere silenziose compiute quotidianamente, scredita una fascia della popolazione, mutandone inesorabilmente la considerazione da parte di chi assorbe le informazioni filtrate dai media; facendo trasparire il messaggio che quando la beata gioventù fa qualcosa di gradevole e utile è un'eccezione.

L'ultimo esempio l'ho avuto alla "sagra dell'uva" a Mendrisio. Incontro un abitante del mio paese natio, di fronte a un buon Merlot, abbiamo iniziato a cianciare amichevolmente: "e come la stà la to mam" o "ta sa regordat dal me fiò, mo l'è drè studià a Friburgo", fino a che non salta fuori che il sottoscritto, occupa parte del suo tempo come volontario in una colonia integrata.

Sono stato folgorato da una luce eterea proiettata dal mio interlocutore; ho avuto l'impressione che ad un certo punto mi sarebbero spuntate l'aureola, una cetra ed un paio d'ali (ero giunto da poco, quindi i maliziosi che pensano avessi ingollato botti di rosso si ricredano).

"a ga n'è poc da giovin insci in gamba" pontifica "che i sa dà da fa par i altri, chi fa mia dumà casott e i sa sacrifica"...

Ora, nonostante i complimenti ad un narciso come me facciano sempre piacere, mi sono reso ulteriormente conto dell'accezione di gran parte delle persone, sull'impegno giovanile in generale; persino dai giovani stessi, incontrati in quella ed altre occasioni.

L'impegno dipinto come sacrificio e pacata abnegazione.

Sacrificio e pagata abnegazione? Insomma, mi si è incontrato alla "sagra dell'uva", non alla riunione "tupperware" o



del "club del punto croce" (con tutto il rispetto per entrambi).

E ogni volta a mostrare come il sacrificio lo chiamo investimento, la pacata abnegazione un'opportunità di crescita; spiegare come ad esempio non sia il volontario a dare incondizionatamente. Anzi, soprattutto riceva. Non sono i ragazzi in colonia ad imparare alcunché, siamo lì per imparare l'uno dall'altro. È per quello che quando vi è il passaggio di un ragazzo ad un'altra colonia, le emozioni sono forti. Perché si è condiviso un pezzo di strada e ci si è scambiati vicendevolmente umori, passioni, gioie e dolori. Sono quelle le occasioni in cui facciamo casino – come gli scout di fronte ad un fuoco, i centri sociali e/o autogestiti, le colonie del WWF trovandosi a pulire il Laveggio cantando e spruzzandosi, i gruppi sportivi prima durante e dopo una manifestazione - come tutti i ragazzi fanno.

L'unica differenza sta nell'avere un contesto nel quale permettere di contenere una sana, quantunque non meno frenetica e scatenata, trasgressione, uno sfogo; e tal contesto aiuta a far sì che i ritrovi esterni a tali contesti, abbiano un denominatore comune di riferimento. Sembra paradossale: ma impari a far casino in modo costruttivo. Il bisogno espresso è lo stesso, il risultato non sempre.

In precedenza ho affermato come spostandosi di qualche passo, la prospettiva sia diversa; diversa non vuol dire necessariamente migliore.

Per tentare di modificare quella che è – a mio modo di vedere – la visione giovanile descritta in precedenza, ci vorrebbe un "trattato d'unione" (per usare un francesismo).

Un momento, ma c'è! È il parlamento delle politiche giovanili.

Uhm, la trama s'infittisce.

Se il ponte con le istituzioni esiste, ma la percezione rimane quella descritta, o il ponte è vecchio, o non viene usato, o viene fatto passare solo ciò che non disturba oppure è solo simbolico.

Vi dirò. Nessuna delle opzioni esposte mi rallegra.

La sponda esecutiva sembra purtroppo cadere in una falsata percezione delle questioni giovanili. Si vede un costo, dove invece si dovrebbe scorgere un investimento.

Più di un migliaio di casi in attesa di giudizio alla magistratura dei minorenni, un carcere minorile; questi sono costi.

Centri giovanili, operatori di prossimità, finanziamenti alle attività di volontariato e aggregazione; questi sono investimenti.

E sono investimenti che inevitabilmente ridurrebbero i costi, denunciati in precedenza.

E per quel che concerne il ponte tra l'istituzione e i giovani, mettiamo in gioco i giovani stessi.

È difficile che lasciando unicamente degli opuscoli sulle attività di volontariato, aggregazione politica o sportiva, in una qualsivoglia bacheca e albo scolastico o comunale, si riesca a stimolare i ragazzi alla partecipazione.

Siamo figli della televisione, ora anche della rete, e abbiamo bisogno di illustrazioni tridimensionali, dato che purtroppo non siamo cresciuti col Corriere dei piccoli. È davvero così impensabile che giovani rappresentanti dei rispettivi movimenti (delle rispettive vite) facciano capolino in scuole, illustrando ciò che fanno e sono, soprattutto sfatando l'idea che la partecipazione e la cittadinanza attiva siano attività da martiri o missionari, e che anzi siano una botta da discoteca, oltre che un'indennità di fuga? O si ritiene impossibile dare spunti ai giovani, e svegliarli da narcotiche interfaccia multi-mediali?

Scusate se pecco di presunzione; ma se riusciamo a stare in 40, per tre settimane, nel medesimo luogo, a intrigarci, divertirci stimolando l'ascolto ed il rispetto ed uno sciallo a 32 carati, credo riusciremo ad instillare curiosità anche in un gruppo di preadolescenti, adolescenti o giovani adulti.

Ovvio è, che a tali premesse, debba giungere il conseguente investimento da parte dello Stato e dei Comuni. È pur vero che qualcosa si muove, sebbene non sempre nel verso migliore.

In conclusione, guardiamo il bicchiere mezzo pieno, cerchiamo di riempirlo e non facciamo gli schizzinosi se è di plastica. Inoltre non giudichiamo un libro dalla copertina, soprattutto se è ancora avvolto nel cellophane... ma soprattutto mettiamo l'accento dove serve (perdono o perdono?).

Ah, credo che per il prossimo numero farò una recensione delle canzoni di



# Giovani e povertà:

## un tabù da abbattere

di Deborah Demeter, membro CFGI

**R**ecentemente la Commissione Federale per l'Infanzia e per la Gioventù ha pubblicato un rapporto dedicato alla povertà e all'esclusione sociale di giovani e bambini in Svizzera. Un rapporto che scaturisce da una "due giorni" sul tema, tenutasi un anno fa a Bienne.

*Qualcuno si chiederà: ci sono bambini poveri in Svizzera? Di esclusione e di emarginazione si sente parlare un po' più spesso, ma raramente di povertà giovanile. Eppure i dati sono abbastanza chiari: il 45% dei beneficiari dell'aiuto sociale in Svizzera sono giovani che hanno meno di 25 anni, mentre solo l'1,5% ne ha più di 65.*

### Povertà ed esclusione: voce a bambini e giovani

A Bienne sono anche stati presentati dei disegni fatti sul tema dagli allievi di una scuola speciale del Canton Berna. Parlando del loro progetto i ragazzi dicono "Il progetto ci ha mostrato che anche noi bambini possiamo richiamare l'attenzione degli adulti su situazioni difficili e motivarli ad intraprendere qualcosa per rimediare. Purtroppo non possiamo salvare tutto il mondo, ma vogliamo dare un po' di coraggio e di gioia ai poveri e agli esclusi e mostrare che anche loro sono importanti e che li pensiamo. Continueremo a lottare contro la povertà e l'esclusione sociale. Ci aiuterete?"

È stata inoltre fatta una ricerca coi giovani per capire come loro percepiscono

la povertà e l'esclusione sociale, ecco alcune delle loro affermazioni:

"Una volta ho già visto povertà in Svizzera, ma non so più dove."

"Povertà vuol dire non permettersi niente."

"Povertà vuol dire non avere amici."

"Povertà vuol dire non avere soldi, non avere una casa o aver poco da mangiare."

"I bambini poveri non hanno il pallone e la bicicletta e non sono vestiti alla moda."

"I bambini poveri sono bambini a cui gli adulti dedicano troppo poco tempo."

"Esclusione è quando dei bambini dicono a un altro bambino: con te non ci giochiamo perché non ci piaci!"

"Se si vuole qualcosa di diverso da quello che vogliono tutti gli altri o si pensa diversamente da loro, si viene esclusi."

### Lotta alla povertà: proposte concrete

Alcune delle raccomandazioni elaborate dalla Commissione riguardano anche misure concrete che possiamo intraprendere noi quando lavoriamo con i giovani.

### Stile di vita: alimentazione e movimento

Un grande problema per i bambini e i giovani oggi è l'alimentazione poco sana e la mancanza di movimento, spesso legate a problematiche di povertà ed esclusione. Due campi in cui possiamo agire anche noi tramite le attività che proponiamo ai ragazzi e che hanno

un'importanza educativa da non sottovalutare. Il movimento tramite escursioni, giochi, gimkane, gare, tornei sportivi, ecc. per far loro provare il piacere del movimento. E per l'alimentazione: dare l'esempio proponendo un'alimentazione sana, dove non sono panini, dolci e ketchup a farla da padrone, e lasciare che i ragazzi provino a cucinare.

### Il valore del denaro

Molti ragazzi non sanno gestire il proprio denaro e si indebitano facilmente, anche perché si fa sempre meno uso dei soldi contanti e sempre più della carta di credito, dove il pagamento è virtuale e si ha l'impressione di potersi permettere tutto. Possiamo educare i nostri ragazzi al "valore dei soldi", dando loro una certa competenza finanziaria quando sviluppano dei progetti o ancora incentivandoli a raccogliere i soldi per il progetto, anche tramite la classica vendita di torta o il lavaggio auto.

### Ti interessa il tema?

Il rapporto contiene i resoconti del progetto dei bambini e di tre ricerche scientifiche oltre all'importante capitolo delle raccomandazioni concrete che la Commissione fa a politici, operatori, docenti e animatori, riassunte in dieci temi che passano dall'accoglienza extrafamiliare all'indebitamento giovanile, passando dalla politica scolastica.

Il rapporto può essere scaricato o comandato gratuitamente dal sito [www.cfgi.ch](http://www.cfgi.ch)

PROMUOVERE IL RISPETTO DEI DIRITTI DEI BAMBINI E PRENDERE SUL SERIO LE LORO ESIGENZE

# Le generazioni a confronto

di **Dominik Büchel**,

lic. rer. pol., Basilea, Responsabile della realizzazione, Programma nazionale di ricerca «L'infanzia, la gioventù e i rapporti tra generazioni» (PNR 52)

**I**n Svizzera, i bambini e i giovani crescono in condizioni vantaggiose molto diverse e spesso gli adulti nutrono scarsa fiducia nelle generazioni successive. Una condizione particolarmente svantaggiata è quella dei figli di genitori stranieri, di genitori con un basso

livello di istruzione e di quelli finanziariamente deboli. La politica e gli adulti sono pertanto chiamati a prendere maggiormente in considerazione le esigenze dei giovani, a promuovere il loro potenziale, spesso sottovalutato e inutilizzato, e ad appianare l'ineguaglianza

delle loro opportunità. Sono queste le informazioni e i suggerimenti più importanti che scaturiscono dal Programma nazionale di ricerca «L'infanzia, la gioventù e i rapporti tra generazioni in una società in mutamento» (PNR 52).

**S**e i bambini e i giovani vivono il periodo dell'infanzia e della gioventù in condizioni svantaggiate, tutta la loro vita ne risulta influenzata. Se, al contrario, crescono in un contesto favorevole, aumentano le possibilità che riescano a sfruttare il loro potenziale e a realizzarsi.

Dal PNR 52 emergono due considerazioni principali: in primo luogo, spesso gli adulti nutrono scarsa fiducia nei bambini e nei giovani. Come ha dimostrato la sociologa Marlis Buchmann nell'ambito dello studio rappresentativo a lungo termine denominato Sondaggio svizzero sui bambini e sui giovani Cocon, la maggior parte dei bambini e dei giovani che crescono in Svizzera, contrariamente all'opinione prevalente, è dotata di un elevato grado di partecipazione emotiva e mostra una forte disponibilità ad assumersi delle responsabilità. Ciononostante, queste capacità non vengono sfruttate in misura sufficiente dagli adulti. La giurista Andrea Büchler e la psicologa Heidi Simoni rilevano che, nell'ambito della procedura di divorzio del Canton Zurigo e di entrambi i Cantoni Basilea, solo un terzo dei bambini interessati viene convocato davanti al giudice per un'audizione e solo un decimo di essi viene realmente ascoltato; in quest'ultimo caso, in base a quanto riferito da alcuni bambini intervistati, l'audizione viene condotta in modo lacunoso. In alcuni casi, l'affidamento parentale viene definito tenendo in forte considerazione solo il punto di vista dei genitori e tenendo scarsamente in considerazione gli interessi del figlio. Le ricercatrici ed i ricercatori consigliano pertanto di rivedere la normativa in modo tale che l'affidamento parentale dopo il divorzio venga lasciato a entrambi i genitori. ▶



Valentina Crivelli,  
Feel gray, 2007  
acrilico su tela

◀ In secondo luogo, oggi come in passato in Svizzera i bambini crescono in condizioni molto diverse. Spesso, ai figli di genitori stranieri, di genitori con un basso livello di istruzione e di quelli finanziariamente deboli (i giovani provenienti dai paesi dell'ex Jugoslavia rappresentano un gruppo particolarmente a rischio) viene preclusa la possibilità di costruirsi un futuro migliore. Questa realtà è in contrasto con il principio delle pari opportunità e della Convenzione ONU sui diritti del bambino. L'economista Regina Riphahn indica che il livello di istruzione dei genitori influisce in modo significativo sulla carriera professionale dei figli. I figli di genitori con un basso livello d'istruzione hanno minori possibilità di raggiungere un livello di istruzione superiore rispetto ai figli di genitori con un alto grado di istruzione. Tanto più tardi vengono posti i bivi per un percorso

### INEGUAGLIANZE, ISTRUZIONE E POVERTÀ DEI GENITORI INCIDONO PESANTEMENTE SULLA VITA DEI FIGLI

d'istruzione superiore, quanto più bassa è l'entità dell'«eredità formativa» trasmessa dai genitori. Questo svantaggio potrebbe essere eliminato modificando i sistemi scolastici cantonali e i criteri di attribuzione delle borse di studio. Particolarmente svantaggiati sono inoltre i figli delle immigrate e degli immigrati. La loro dipendenza dallo stato finanziario dei genitori è in media più elevata del 30 per cento rispetto ai loro coetanei svizzeri.

In linea di principio le ricercatrici e i ricercatori consigliano alla politica e alla società di tenere maggiormente in considerazione le capacità, spesso sottovalutate e inutilizzate, dei bambini e dei giovani e di sostenere questi ultimi (insieme alle loro famiglie) in modo più efficace, affinché possano svilupparsi come membri autosufficienti e responsabili dello Stato e della società.



### Cosimo Piovasco di Rondò, un giovane ribelle!

Cosimo salì fino alla forcella d'un grosso ramo dove poteva stare comodo, e lì si sedette, a gambe penzoloni, a braccia incrociate con le mani sotto le ascelle, la testa insaccata nelle spalle, il tricorno calcato sulla fronte.

Nostro padre si sporse dal davanzale. - Quando sarai stanco di star lì cambierai idea! - gli gridò.

- Non cambierò mai idea - fece mio fratello, dal ramo.

- Ti farò vedere io, appena scendi! -

- E io non scenderò più! -

E mantenne la parola.

Tratto da *Il Barone rampante*, Italo Calvino, 1995

## Publicazione:

*Impulsi per un'agenda politica dal Programma nazionale di ricerca «L'infanzia, la gioventù e i rapporti tra generazioni» (PNR 52). Pubblicato dal comitato di direzione, Berna, giugno 2007*

Con questa pubblicazione, il Gruppo direttivo del PNR 52 riassume l'essenza degli impulsi e delle proposte scaturiti dai 29 progetti di ricerca del programma e ne ricava un'agenda politica. In quanto base e ausilio di orientamento per le decisioni politiche, quest'agenda si rivolge in primo luogo ai politici che operano a livello federale, cantonale e comunale, ma anche a tutti coloro che sono interessati a una politica intergenerazionale dell'infanzia, della gioventù, delle famiglie e della società.

Questa pubblicazione può essere ordinata gratuitamente anche in tedesco o francese presso: Fondo Nazionale Svizzero, Div. IV, PNR 52, casella postale 8232, 3001 Berna, oppure all'in-dirizzo [nfp@snf.ch](mailto:nfp@snf.ch).

#### Rapporti finali del PNR 52

- Rapporto sulle generazioni in Svizzera. Termine di pubblicazione previsto: primavera 2008

- Rapporto sull'infanzia e sulla gioventù in Svizzera. Termine di pubblicazione previsto: giugno 2008

[www.nfp52.ch](http://www.nfp52.ch)



Valentina Crivelli,  
New York, 2006  
acrilico su tela

segue dalla prima pagina

**N**eppure per aspetti che oggi siamo portati a considerare "natural" quali il diritto alla vita, alla salute e alla propria autonomia. Basterebbe pensare al fatto che quella che venne ritenuta la più democratica delle Costituzioni, la Costituzione americana del 1787, permetteva ancora la schiavitù (istituto che oggi in Occidente nessuno si permetterebbe più di considerare "naturale") e che solo nel 1865 venne approvato il XIII emendamento con il quale la schiavitù e ogni "servitù involontaria" venivano abolite. Secondo Bobbio la ragione in base alla quale determinati valori vengono fondati dipende unicamente dal fatto che, "in un dato momento storico sono generalmente acconsentiti", vale a dire che un numero elevato di persone li accettano. E quei valori diventeranno non solo costituzione e legge, ma anche fondamento di giudizio morale quanto più ampio, al limite unanime, diventa il loro riconoscimento come fondamento della convivenza civile. Spesso l'affermarsi di nuovi valori in sostituzione dei vecchi passa attraverso avvenimenti storici drammatici e dolorosi quali rivoluzioni o guerre (l'abolizione della schiavitù negli USA, ad esempio, costò 4 anni di guerra e 650.000 morti) e non avviene in modo lineare, ma presenta scosse di assestamento, con episodi anche violenti di restaurazione, fino alla sua eventuale definitiva affermazione.

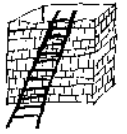
Per quanto riguarda i diritti del fanciullo, così come per molti altri diritti individuali (della donna, dell'anziano, del diverso...), il momento drammatico di svolta, indipendentemente dai lodevoli sforzi precedenti, potrebbe essere ricondotto ai movimenti del '68 che Papa Ratzinger ha definito giustamente "una fase di crisi della cultura occidentale". Una crisi per molti versi salutare (ma questo non è il pensiero di Benedetto XVI custode della continuità con la tradizione) che ha posto l'individuo e "le sue pulsioni al centro delle relazioni sociali" (Berselli) e che, in particolare ha cambiato la famiglia tradizionale, autoritaria e patriarcale in una comunità aperta di persone che vivono sotto lo stesso tetto, che si sostengono reciprocamente e nella quale ogni componente ha diritto non solo alla vita e alla salute, ma anche alla ricerca autonoma di spazi di felicità. Quando i valori cambiano e viene a mancare la tradizione ci si trova confrontati con una situazione di relativa fragilità. Accanto ai nuovi diritti bisogna definire nuovi doveri fino a creare un nuovo equilibrio. E' la parte più difficile, che rende il processo lungo e, a volte, contraddittorio. Ma è un aspetto fondamentale proprio se si vogliono consolidare i diritti. Nel nostro caso i diritti del fanciullo, la sua autonomia, ma anche la progressiva presa di coscienza delle sue responsabilità.

## Gruppi volontari



c/o Segretariato  
Via Trevano 13  
6900 Lugano  
tel. 091 923 30 94  
fax 091 923 42 01  
segretariato@comfamiliare.org

## Antenna Icaro



Via Molo 3  
6500 Bellinzona  
tel. 091 826 21 91  
fax 091 826 20 16  
icarobellinzona@comfamiliare.org

Via Morley 6  
6602 Muralto  
tel. 091 751 59 29  
fax 091 751 71 61  
icarolocarno@comfamiliare.org

Via Nadro 3  
6710 Biasca  
Tel. 091 862 42 06

## Centro residenziale a medio termine



6516 Gerra Piano  
tel. 091 840 92 24  
fax 091 840 92 23  
crmt@comfamiliare.org

## Consultorio familiare



Via Trevano 13  
6900 Lugano  
tel. 091 923 30 55  
fax 091 923 42 01  
consultorio@comfamiliare.org

Via G. Motta 3a  
6500 Bellinzona  
tel. 091 826 21 44  
fax 091 923 42 01

## Foyer Casa di Pictor



Via Turconi 20  
6850 Mendrisio  
tel. 091 646 59 31  
fax 091 646 59 33  
pictor@comfamiliare.org

## Servizio amministrativo



Via Trevano 13  
6900 Lugano  
tel. 091 923 30 94  
fax 091 923 42 01  
segretariato@comfamiliare.org

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS

Con il sostegno di  
Repubblica e Cantone Ticino  
Fondo Lotteria intercantonale

**SWISSLOS**